SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 17

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 13 giugno 1980)

INDICE

ARGIROFFI: Per sapere se rispondono al vero le accuse contenute nel documento relativo agli episodi di sevizie consumate sui bambini della scuola materna di Stellitanone di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) (867) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 458

COLELLA: Per conoscere se non sia il caso di rivedere i criteri indicati sul programma energetico al fine di favorire la distribuzione del metano per l'autotrazione (512) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 460

Per provvedere ai lavori di ampliamento del casello autostradale Nocera-Pagani (Salerno) (533) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 461

CROLLALANZA: Per conoscere i motivi per i quali sia stata esclusa proprio la Puglia dal beneficio dell'area irrigabile estesa a quasi tutto il Mezzogiorno (944) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 461

DAL FALCO: Circa l'assassinio di Fabio Maritati, figlio del maresciallo di pubblica sicurezza Maritati, capo della squadra mobile presso la questura di Verona (783) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 462

DAMAGIO: In merito alla chiusura dello stabilimento ANIC di Gela, disposta dal pretore per inquinamento (577) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 463

D'AMICO: In merito al finanziamento delle infrastrutture viarie di base occorrenti per favorire l'attivazione del processo di industrializzazione che si è inteso di promuovere nell'area del Sangro Aventino, in Abruzzo (856) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) *Pag.* 464

In merito all'istanza avanzata dal sindaco di Lanciano in Abruzzo per riconoscere a quella città ed alla provincia di Chieti il diritto di vedere completate le strutture formative culturali-professionali per la gioventù (973) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 465

de' COCCI: Provvedimenti da adottare per scongiurare le ricorrenti minacce di « guerra » contro le esportazioni delle calzature italiane, da parte sia degli Stati Uniti, sia della Francia (899) (risp. MANCA, *ministro del commercio con l'estero*) 466

DI MARINO: Circa l'improvviso e immotivato licenziamento di 23 operai del cantiere Maviglia addetto ai lavori dell'Ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno), tra cui tutti i delegati sindacali (791) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 467

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per conseguire il miglioramento dei collegamenti aerei fra Trapani e la Capitale (530) (risposta FORMICA, *ministro dei trasporti*) . 468

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI: Per conoscere le ragioni per le quali non è stato emanato il regolamento sulla protezione civile (326) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . 469

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI: In merito all'ordinanza relativa all'assegnazione degli uffici postali del gruppo « D » disponibili nella provincia di Trieste (697) (risposta DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 469

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Per la istituzione, richiesta da alunni sloveni, di un biennio post-qualifica per le sezioni di congegnatori meccanici, operatori chimici, montatori e riparatori di apparecchi radio-TV, nonchè di un triennio di qualifica per assistenti edili (761) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 470

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: In merito alla richiesta da parte della minoranza slovena in Italia circa il completamento della rete scolastica, ancora non corrispondente alle esigenze (801) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 470

LANDOLFI: Per conoscere se il Governo non intenda sospendere ogni finanziamento di progettazione per la costruzione dell'invaso del Rio Mollo (916) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 471

LEPRE: Per sapere se non intendano intervenire presso l'INPS, l'INAM e l'INAIL per applicare gli sgravi previsti per il sisma del 1976 a favore del Friuli anche alle cooperative di consumo e di produzione (743) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 472

MASCIADRI: Iniziative da assumere nei confronti della ditta « Carminati », avente stabilimenti ad Oleggio, Marano Ticino e Bellinzago, in provincia di Novara (799) (risposta FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 472

MEZZAPESA: Provvedimenti da adottare per evitare che dagli uffici del Ministero della pubblica istruzione trapelino notizie più o meno fondate circa le materie d'esame per la prossima « maturità » (965) (risposta SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 473

PAVAN: Per conoscere quali sono i motivi per i quali la Corte dei conti non ha ancora provveduto alla registrazione degli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 477 del 1973 (853) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 473

PETRONIO: In merito al problema riguardante la variante alla strada statale n. 18 con gli accessi all'aeroporto di Lamezia Terme (Regione Calabria) (679) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) . . . 474

PETRONIO, SPANO: Sulle esplosive dichiarazioni del dottor Giuseppe Luraghi, ex presidente dell'Alfa Romeo, pubblicate su « La Repubblica » del 7 agosto 1979 in risposta al giornalista Giorgio Bocca (604) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 475

PITTELLA: In merito a denunce ed esposti avanzati nei confronti del preside incaricato del Liceo artistico di Catanzaro (911) (risposta SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 476

RIGGIO: Provvedimenti da adottare per ristabilire la normalità nel funzionamento delle strutture sanitarie del Policlinico dell'Università di Palermo (888) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 476

RIVA: Per conoscere se non sia opportuno aprire un'inchiesta circa la « fuga di notizie » riguardante il parere del Consiglio di Stato sulla questione dei confini della Marmolata (997) (risp. BRESSANI, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri*) 477

SALERNO: In merito al telex ministeriale del 29 febbraio 1980 che prevede, in caso di sciopero in occasione di scrutini, la sostituzione di docenti (1058) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 478

SCEVAROLLI, NOVELLINI, GRAZIOLI, ZAVATTINI: In merito all'esecuzione dei lavori per la rete stradale interessante il territorio della provincia di Mantova che, a causa del rigido inverno dello scorso anno 1978, è stata gravemente dissestata (572) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 478

TALAMONA: Per conoscere il parere del Ministro sulla Risoluzione n. 715, relativa al 18° ed al 19° rapporto sull'attività dell'associazione europea di libero scambio (EFTA) (845) (risp. MANCA, *ministro del commercio con l'estero*) 479

TOLOMELLI, BOLDRINI, CORALLO, GATTI, MARGOTTO: Per sapere se sono state emanate disposizioni atte a garantire, ai militari candidati nelle liste per eleggere i Consigli regionali, provinciali e comunali, l'esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla legge n. 382 del 1978 (1016) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 480

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se rispondono al vero le accuse contenute nel documento, riportato dalla stampa, relativo agli episodi di sevizie consumate sui bambini della scuola materna di Stellitanone di Laureana di Borrello (Reggio Calabria).

L'interrogante ricorda che tali fatti sono stati oggetto di articoli apparsi su « Paese

Sera-Calabria » del 16, del 17 e del 24 febbraio 1980, sulla « Gazzetta del Sud » del 16 febbraio 1980, su « L'Unità » del 17 e del 24 febbraio 1980 e sul « Giornale di Calabria » del 17 e del 20 febbraio 1980.

L'interrogante sottolinea che gli episodi sono stati documentati dalle accuse contenute in una nota — che il presidente della locale associazione dei genitori democratici, ragionier Giuseppe Trimarchi, ha inviato al direttore didattico del secondo circolo delle scuole elementari, e per conoscenza al sindaco ed all'ufficiale sanitario di Laureana — secondo la quale « una serie di incresciosissimi episodi si sono verificati negli ultimi tempi nella scuola materna statale della frazione Stellitanone di Laureana ».

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se è vero:

a) che il direttore del circolo, trasgredendo le norme che regolano le adunanze, ha convocato, nello stesso giorno in cui la denuncia gli è stata fatta pervenire, il collegio dei docenti, interrompendo la mattinata scolastica e rinviando a casa gli alunni, e ciò per sottoporre a ratifica una dichiarazione di solidarietà nei confronti delle maestre della scuola in questione;

b) che nel corso di tale riunione alcuni bambini sono stati sottoposti a stringente interrogatorio e perentoriamente invitati a tacere sui maltrattamenti subiti;

c) che la direzione didattica della scuola ha interpellato tutti i genitori degli allievi, invitandoli a sottoscrivere un documento, precedentemente elaborato, nel quale si negano gli addebiti denunciati dalla stampa;

d) che i genitori e gli alunni che hanno deposto presso la stazione dei carabinieri sono stati intimiditi da alcuni loschi personaggi e da mafiosi del luogo;

e) che, nonostante tali intimidazioni, numerose deposizioni sono state confermate;

f) che le insegnanti della scuola materna sono state poste in congedo per tutto l'anno corrente, e per quali motivi ciò si è potuto verificare;

g) che ripetutamente, per assenza delle insegnanti, i bambini sono stati affidati alla custodia di personale ausiliario, che si è reso direttamente responsabile delle sevizie consumate sui bambini.

L'interrogante, nel richiedere un tempestivo riscontro alla presente interrogazione, sollecita l'intervento di una Commissione di indagine per far luce sui fatti denunciati e per evitare che un nuovo grave episodio di violenza sociale venga occultato, e ciò in aggiunta alle antiche mortificazioni che hanno stigmatizzato l'infanzia calabrese, condannandola storicamente all'emarginazione ed alla devianza.

(4 - 00867)

(28 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che dalla nota del provveditore agli studi di Reggio Calabria e dalla relazione dell'ispettore centrale competente per territorio, all'uopo interessati da questo Ministero, è emerso quanto segue:

1) l'iniziativa di interrompere le lezioni a seguito della denuncia del presidente della associazione genitori, ragionier Giuseppe Trimarchi, è stata presa dagli insegnanti del circolo, senza pressioni esogene e senza la partecipazione diretta del direttore didattico del 2° circolo di Laureana di Borrello, dottor Michele Manduci. La riunione degli insegnanti è stata tenuta quattro giorni dopo la presentazione della denuncia ed ha comportato una riduzione dell'attività didattica antimeridiana da quattro a tre ore;

2) nel corso della riunione straordinaria del collegio dei docenti nessun bambino, frequentante la scuola materna statale di Stelletanone, è stato presente alla riunione e, quindi, non può, in quella sede, aver subito ingiunzioni a tacere in merito ai maltrattamenti di cui sarebbe stato vittima. È stato inoltre stilato un comunicato inviato alle autorità scolastiche, al sindaco, alle organizzazioni sindacali e alla stampa;

3) i genitori dei bambini iscritti alla scuola materna in questione, convocati dal direttore didattico per un opportuno e democratico dibattito sui denunciati episodi di sevizie e di maltrattamenti verificatisi nella scuola frequentata dai loro figli, dopo aver liberamente espresso le loro opinioni, hanno concluso l'incontro sottoscrivendo un documento stilato autonomamente. Tale documento, mentre respinge come calunniosi e diffamatori i giudizi espressi dal presidente

dell'associazione genitori, ragionier Trimarchi, conferma ampiamente la fiducia delle famiglie sull'operato della scuola e riconosce, senza alcuna riserva, i meriti del personale docente e non docente;

4) è assolutamente priva di fondamento la notizia che i genitori e gli « alunni » chiamati a deporre presso la stazione dei carabinieri siano stati « intimiditi » da alcuni loschi personaggi e da mafiosi del luogo.

Tale notizia ha scandalizzato e stupito, suscitando assoluta incredulità, tutti i genitori interpellati dalle autorità preposte all'espletamento delle indagini sull'intero episodio. Tra l'altro i genitori, appena chiamati, immediatamente sono giunti in caserma e quindi il ristretto tempo a disposizione dei convocati avrebbe rese proibitive eventuali influenze da parte di ipotetici mafiosi. D'altra parte, sussistendo il segreto istruttorio delle indagini svolte dall'Arma dei carabinieri, non può essere affermato che le deposizioni « nonostante tali intimidazioni ... sono state confermate »;

5) è assolutamente falsa la notizia che le insegnanti della scuola materna siano state poste in congedo per tutto il corrente anno scolastico.

Infatti le quattro educatrici attualmente in servizio dall'inizio dell'anno scolastico sono state assenti per motivi di salute o di famiglia e anche per poter fruire delle 4 giornate per le festività soppresse.

6) durante le regolari assenze, le quattro maestre sono state sostituite da insegnanti a disposizione della direzione didattica, operanti nello stesso plesso scolastico, o da educatrici supplenti resesi subito disponibili.

In ogni caso, mai i bambini sono stati affidati alla custodia di personale ausiliario, dato che alle due sezioni, funzionanti in due aule adiacenti, sono destinate quattro educatrici, per cui l'assenza di una di esse non può determinare squilibri funzionali anche nel caso di tardiva sostituzione da parte del personale non di ruolo. Inoltre la costante presenza in loco del direttore didattico, del segretario e di tre applicati di segreteria che occupano locali attigui a quelli in cui sono sistemate le due sezioni dovrebbe essere ritenuta sufficiente per escludere qualsiasi atteggiamento e comportamento irregolare da parte del personale docente e non docente della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

24 maggio 1980

COLELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che la SNAM, società per azioni con sede legale a Milano, nei criteri di priorità indicati dal programma energetico per l'impiego del metano, ha stabilito di non ampliare la rete di distribuzione per autotrazione oltre i livelli attuali;

considerato che i livelli attuali, ai quali fa riferimento la SNAM, penalizzano il Centro-Sud d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere se, in considerazione della tanto proclamata politica a favore del Mezzogiorno, non sia il caso di rivedere i criteri indicati nel programma energetico al fine di favorire la distribuzione del metano per l'autotrazione.
(4 - 00512)

(14 novembre 1979)

RISPOSTA. — Il Programma energetico nazionale ha stabilito una priorità nell'impiego del gas naturale che favorisce gli usi tecnologici, chimici e civili per i quali l'uso di altre fonti energetiche risulta più oneroso e non sempre tecnicamente attuabile.

Il potenziamento della rete di metano per autotrazione non è invece contemplato dal piano poichè esso è agevolmente sostituibile con benzina od altri carburanti.

Occorre del resto osservare che nell'Italia centro-settentrionale, dove il suo impiego è diffuso da oltre un trentennio, il metano-autotrazione interessa poco più dell'1 per cento degli automobilisti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

24 maggio 1980

COLELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'autostrada Napoli-Salerno è tra le più trafficate d'Italia;

considerato che il casello autostradale (barriera) Nocera-Pagani (Salerno) raccoglie la maggior parte del traffico dell'agro sarnese-nocerino, che conta una popolazione di circa un terzo di quella residente in tutta la provincia di Salerno;

rilevata l'inadeguatezza della barriera in rapporto al traffico, con rilevante disagio soprattutto di quanti sono costretti ad immettersi nell'autostrada,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quando si vuole provvedere ai lavori di ampliamento di detta barriera, evitando le lunghe code di mezzi che, conseguentemente, vanno anche ad intasare un lungo tratto della strada statale n. 18;

se non si ritiene opportuno aprire un altro casello nel comune di Pagani (Salerno), anche esso indispensabile all'alleggerimento del traffico.

(4 - 00533)

(20 novembre 1979)

RISPOSTA. — Nella seduta del 26 settembre 1979 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto di sistemazione degli svincoli dell'autostrada Napoli-Salerno, che prevede la esecuzione parziale del cambio del sistema di esazione pedaggi da « chiuso » ad « aperto ». Tale sistema sarà limitato alla tratta autostradale da Salerno a Nocera e consisterà nella realizzazione di un'unica barriera, per il pagamento del pedaggio, ubicata nei pressi di Nocera. In tal modo verrà normalizzato l'attuale svincolo per quanto concerne la corrente di traffico Salerno-Nocera e viceversa.

Non si è invece ritenuto opportuno realizzare un ulteriore svincolo per Pagani in quanto la sistemazione del vicino svincolo di Nocera servirà a risolvere anche i problemi del traffico da e per Pagani.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

30 maggio 1980

CROLLALANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato:

che la Comunità europea ha riservato all'Italia, per secondare l'acceleramento delle operazioni collettive di irrigazione, previste dai progetti speciali della CASMEZ, per un complesso di 200.000 ettari, l'assunzione del 50 per cento dell'onere ammissibile per un totale di 330 miliardi;

che il Governo italiano ha provveduto ad inoltrare tempestivamente alla CEE il programma-quadro degli interventi previsti nei vari comprensori dell'Italia meridionale ed insulare,

l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, dal beneficio dell'area irrigabile prevista da tale programma, estesa a quasi tutto il Mezzogiorno, alla Sicilia ed alla Sardegna, e persino al Lazio meridionale — che continua, a danno del profondo Sud, a beneficiare delle speciali disposizioni di legge della CASMEZ, pur non facendo parte, sia geograficamente che storicamente, del Mezzogiorno — sia stata esclusa proprio la Puglia, che è la regione priva quasi completamente di proprie risorse idriche e, quindi, bisognosa di attingerle alle regioni confinanti.

(4 - 00944)

(27 marzo 1980)

RISPOSTA. — Il programma quadro predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno e inoltrato dal Governo italiano alla Commissione CEE in attuazione del regolamento CEE numero 1362/78 (Programma di accelerazione ed orientamento delle operazioni collettive di irrigazione nel Mezzogiorno), riguarda opere di attrezzatura irrigua su una superficie totale di 217.000 ettari, dislocati in 30 complessi irrigui meridionali. Di tale superficie ben 58.680 ettari sono ubicati nel complesso irriguo Fortore, nella regione Puglia.

Il finanziamento CEE del programma quadro avverrà per programmi specifici che sono in via di elaborazione e che comprendo-

no, ovviamente, anche quanto di competenza della regione Puglia.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
CAPRIA

27 maggio 1980

DAL FALCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sull'assassinio di Fabio Maritati, figlio del maresciallo di pubblica sicurezza Maritati, capo della squadra mobile presso la Questura di Verona, assassinio che potrebbe indicare come anche singoli componenti delle famiglie degli appartenenti alle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, Guardia di finanza) possono entrare nel mirino della violenza, secondo la logica di un'*escalation* che non conosce limiti.

In altri termini, se vittima è un componente della famiglia di un rappresentante delle forze dell'ordine e se tale azione criminosa è da imputare o da collegare all'attività di tutore dell'ordine del capofamiglia, a quali concrete e continuative forme di solidarietà può fare ricorso lo Stato? Oggi come oggi, praticamente a nessuna.

Non si vogliono certamente ipotizzare forme di risarcimento che, nella fattispecie, cioè quando si entra nella sfera dei sentimenti e degli affetti familiari, non hanno e non possono avere unità di misura materiale, ma è altrettanto vero che lo Stato, come espressione organizzata della comunità civile e, quindi, depositario della sua solidarietà, non può arrestarsi sulla soglia di un nucleo familiare colpito nella sua più profonda intimità.

L'interrogante invita, pertanto, il Ministro a mettere prontamente allo studio ogni conseguente misura amministrativa o provvedimento legislativo, dandone tempestiva notizia al Parlamento ed all'opinione pubblica.

(4 - 00783)

(5 febbraio 1980)

RISPOSTA. —Il giorno 21 dicembre 1979, alle ore 20,30 circa, il giovane Fabio Maritati, di anni 18, figlio del maresciallo di pubblica sicurezza Antonio Maritati della squadra mobile della questura di Verona, mentre si accingeva a parcheggiare sotto la propria abitazione l'autovettura di proprietà del padre, veniva ferito mortalmente con vari colpi di arma da fuoco sparati in rapidissima successione, da due o tre persone allontanatesi subito dopo a bordo di un'autovettura risultata rubata.

Il fatto criminoso non è stato rivendicato e gli organi inquirenti ritengono possa essere stato originato da motivi di vendetta nei confronti del sottufficiale, molto noto nell'ambiente della malavita locale per l'impegno profuso in importanti operazioni di polizia giudiziaria.

Le indagini, subito avviate, per la identificazione dei responsabili proseguono con il massimo impegno.

In ordine, poi, alla richiesta che siano messi allo studio provvedimenti amministrativi o legislativi intesi a riconoscere forme di risarcimento oltre che per le vittime del dovere anche per altre categorie di cittadini, s'informa che recentemente è stato approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto Camera n. 1415) il quale, nell'elevare l'entità del beneficio previsto dalla legge 629/1973 e successive modificazioni in favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia vittime del dovere, lo estende altresì ad altre categorie di destinatari.

In particolare l'articolo 4 prevede la concessione della speciale elargizione anche alle famiglie dei cittadini che perdano la vita in conseguenza di azioni terroristiche.

Si soggiunge, inoltre, che il Ministero dell'interno ha avviato lo studio per l'istituzione di un « fondo di garanzia penale » in favore delle vittime o dei loro familiari, in casi di azioni criminose che abbiano provocato la morte o lesioni corporali, qualora non possano essere indennizzati dai responsabili perchè rimasti sconosciuti o perchè insolvibili.

L'intervento pubblico in tal senso viene studiato quale ipotesi di possibile misura di

solidarietà sociale nei confronti dei cittadini colpiti dalla violenza criminale.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 maggio 1980

DAMAGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza del provvedimento del pretore di Gela, che provoca in pratica la chiusura dello stabilimento ANIC per inquinamento, e quali provvedimenti si intendono adottare per arrivare, entro brevissimo tempo, alla normalizzazione dello stabilimento con la dotazione degli impianti idonei ad eliminare pericoli per la salute dei lavoratori e dei cittadini gelesi e l'ulteriore degrado dell'ambiente.

L'interrogante fa presente che la fabbrica dell'ANIC è l'unica iniziativa produttiva nella zona e che l'eventuale fermata dello stabilimento metterebbe in pericolo il posto di lavoro di 4.000 dipendenti e di altrettanti lavoratori dell'indotto, con il conseguente collasso dell'economia della città di Gela e della zona circostante, con effetti di incalcolabile portata.

(4 - 00577)

(29 novembre 1979)

RISPOSTA. — Il giorno 15 novembre 1979 il pretore di Gela ha notificato alla direzione dello stabilimento ANIC di Gela il decreto di sequestro degli impianti dell'insediamento petrolchimico che immettono gli scarichi in alcuni tratti di fognatura che hanno il loro sbocco in mare.

Il sequestro è stato disposto in applicazione di quanto previsto dal 2° comma dell'articolo 10 della legge 319/76 (legge Merli) che equipara gli insediamenti che non hanno ottenuto licenza di agibilità all'entrata in vigore della legge agli insediamenti nuovi.

Per tale motivo tali insediamenti avrebbero dovuto adeguare gli scarichi, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, ai limiti di accettabilità previsti dalla tabella A della legge stessa.

Va peraltro segnalata l'interpretazione sostanzialmente diversa fornita dalla circolare n. 85 del 29 dicembre 1976, emanata dal Comitato dei Ministri a suo tempo costituito per l'applicazione della legge.

Tale interpretazione tiene conto del fatto che il legislatore aveva assunto essere la licenza di agibilità l'atto finale della costruzione di un impianto, il che non si è quasi mai verificato perchè tale licenza, pur richiesta nei modi e nei tempi dovuti, è stata nella maggior parte dei casi rilasciata con ritardo di anni, in alcuni casi anche oltre dieci anni.

E per tale motivo che il Comitato dei Ministri nella sopra accennata circolare aveva espresso il parere che si potesse far ricorso ad altra documentazione ufficiale per provare l'esistenza dell'impianto prima dell'entrata in vigore della legge 319/76.

Successivamente, anche a seguito degli incontri intervenuti con i dirigenti dell'ANIC, il pretore ha commutato il decreto di sequestro degli impianti in decreto di sequestro degli scarichi, scongiurando quindi il completo blocco delle attività dello stabilimento e la conseguente messa in cassa integrazione dei dipendenti.

Il fatto ha avuto un seguito, ed il 15 dicembre 1979 il pretore di Gela ha emesso una sentenza che condanna il direttore ed il vicedirettore dello stabilimento a pene detentive e pecuniarie.

Contro tale sentenza hanno fatto appello sia il collegio di difesa, sia la Procura della Repubblica di Caltanissetta.

Il 24 dicembre 1979 veniva approvata la legge n. 650 (legge Merli-*bis*) che, sotto specifiche condizioni, proroga al 30 settembre 1981 il termine per l'adeguamento degli scarichi ai limiti di accettabilità della tabella C.

A seguito di tale legge e su richiesta del direttore dello Stabilimento, il pretore di Gela, in data 28 febbraio 1980, ordinava il dissequestro degli scarichi.

Nel contempo, sempre a norma della legge citata, l'ANIC ha presentato per approvazione alla Regione siciliana i piani degli interventi da effettuarsi per portare in tabella C

gli scarichi dello stabilimento entro il prescritto termine del 30 settembre 1981.

Per quanto concerne gli interventi effettuati per l'antinquinamento, l'ANIC ha già realizzato opere per 30 miliardi ed ha in programma lavori per altri dieci miliardi.

È stato completato un moderno impianto centralizzato di trattamento chimico-fisico delle acque di scarico dello stabilimento, che verrà integrato da un trattamento biologico consortile, previsto nel progetto speciale numero 2 della Cassa per il Mezzogiorno, già finanziato e dato in appalto alla società Breda e che depurerà le acque fognanti dell'abitato di Gela.

Una serie di impianti è stata anche realizzata allo scopo di pretrattare alcune correnti inquinanti prima che le stesse siano immesse nell'impianto centralizzato dello stabilimento. È stato inoltre costruito un impianto completo per il trattamento delle acque di zavorra delle petroliere.

Contro l'inquinamento atmosferico, oltre ad impianti specifici di abbattimento dei fumi, lo stabilimento è dotato di un sistema di allarme centralizzato basato su di un complesso di centraline di rilevamento della concentrazione della anidride solforosa la cui localizzazione, che copre una vasta zona comprendente anche comuni viciniori, è stata definita con le autorità comunali e provinciali.

Il sistema, completamente automatico, comprende un elaboratore elettronico ed interviene qualora le concentrazioni della anidride solforosa si avvicinino ai limiti di legge.

In tale circostanza i bruciatori della centrale termica vengono automaticamente alimentati con combustibili a basso tenore di zolfo.

Tutti gli impianti per l'eliminazione dell'inquinamento sia idrico che atmosferico sono stati realizzati tenendo sempre conto delle più avanzate acquisizioni tecnologiche in materia.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

26 maggio 1980

D'AMICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando si ritiene di far luogo al finanziamento delle infrastrutture viarie di base occorrenti per favorire pienamente l'attivazione del processo di industrializzazione che si è inteso di promuovere — ravvisatane l'assoluta ed urgente necessità — nell'area del Sangro Aventino, in Abruzzo, dapprima con il riconoscimento dell'agglomerato di Lanciano, inizialmente ed in via provvisoria ricompreso nell'area di sviluppo industriale di Chieti-Pescara, quindi con la creazione del nucleo di Atessa e, infine, con la trasformazione di tale nucleo in area di sviluppo industriale del Sangro.

Ricordato, a ricostruzione storica:

che nell'impostazione progettuale dell'agglomerato di Lanciano era previsto il suo collegamento diretto con il porto di Ortona attraverso una strada di cui non si mancò di definire anche il tracciato;

che per la sopraggiunta realizzazione dell'autostrada adriatica, con distinti caselli a servizio di Lanciano e di Ortona, il collegamento di cui sopra è risultato in seguito attuabile convenientemente mediante i raccordi, ad essa autostrada, del porto di Ortona da una parte e dell'agglomerato di Lanciano dall'altra;

che, realizzato il primo dei due raccordi, è finora mancato il secondo;

che, per essere ora l'agglomerato di Lanciano divenuto parte integrante dell'area di sviluppo industriale del Sangro, l'ipotizzato collegamento con il citato porto di Ortona è divenuto di vitale interesse per la predetta area nella sua intierezza;

che la fondamentalità di tale infrastruttura risulta espressamente confermata, con le necessarie motivazioni, nel programma di fabbricazione intercomunale, di cui si sono dotati i comuni del comprensorio frentano, programma regolarmente approvato e depositato presso gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno;

che alla stessa Cassa — con atti 28 febbraio 1972, n. 4418, 6 dicembre 1972, n. 20782, e 25 maggio 1973, n. 10621 — la Amministrazione comunale di Lanciano si è premurata di porre ripetutamente il pro-

blema producendo anche un progetto di massima elaborato dall'ingegner Paolo Daniele ed accompagnandone la richiesta di finanziamento con i pareri ufficiali espressi dall'Amministrazione provinciale di Chieti e dalla Giunta della Regione Abruzzo,

l'interrogante di tale problema auspica e chiede l'attenta presa in considerazione, sollecitandone la risoluzione nel quadro del programma di interventi finalizzati allo sviluppo economico dell'area citata, e più specificatamente per assicurarvi e rendervi possibile la più ampia esplicazione degli effetti positivi che sono attesi dall'insediamento di ragguardevoli dimensioni che colà è in corso da parte della SEVEL-FIAT.

(4 - 00856)

(28 febbraio 1980)

RISPOSTA. — In merito al finanziamento del collegamento viario tra l'agglomerato industriale di Lanciano (dell'ASI Sangro-Aventino) ed il casello di Lanciano dell'autostrada Adriatica — al fine di completare il collegamento di detto agglomerato con il porto di Ortona, già raccordato con l'autostrada — la Cassa per il Mezzogiorno è dell'avviso di prendere in considerazione l'eventuale realizzazione della strada stessa, solo dopo l'approvazione del piano regolatore dell'area di sviluppo industriale del Sangro-Aventino, nel cui disegno complessivo la strada andrebbe ad inscriversi.

Una volta perfezionato lo strumento urbanistico, l'intervento potrà essere preso in considerazione — ai fini degli eventuali futuri programmi della Cassa — tenuto conto delle norme di legge che presiederanno all'intervento straordinario e delle direttive per la programmazione delle infrastrutture industriali, nonchè della indicazione di priorità della Regione.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
CAPRIA

5 giugno 1980

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito all'istanza che il sindaco del comune di Lanciano in Abruzzo — aggiungendo un nuovo anello alla lunga catena costituita da quelle analoghe prodotte negli anni che vanno dal 1946 — è tornato ad avanzare perchè, sperabilmente nell'anno scolastico 1980-81, si riconosca a quella città ed alla provincia di Chieti il diritto di vedere completate le strutture formative culturali-professionali per la gioventù con l'istituzione di una scuola di musica di livello secondario superiore della specie finora chiamata conservatorio.

Non nascondendo le proprie personali meraviglie per l'incredibile trattamento riservato in materia alla predetta città — la quale, in ordine a quella che può definirsi una sua naturale e più che legittima aspirazione, ha ottenuto solo lusinghieri riconoscimenti ed apprezzamenti di Ministri non seguiti da conseguenti provvedimenti, rinviati sempre con motivazioni diverse, nel contempo però accogliendosi richieste meno giustificate — anche perchè, nel caso di che trattasi, non pare possa affermarsi che si parta dal nulla per il fatto che, nella lunga attesa, quell'Amministrazione comunale:

ha dato vita, dall'anno scolastico 1973-74, nell'interesse dell'intera provincia di Chieti, del cui territorio Lanciano è naturale centro di riferimento, ad un Istituto civico di musica, sostenendone gli oneri con il suo non florido bilancio, Istituto che, malgrado la modestia dei mezzi di cui ha potuto disporre, ha registrato un grande successo confermando in pieno l'esigenza della sua esistenza;

ha acquisito al patrimonio comunale, con vincolo di destinazione a sede specifica del particolare tipo di scuola, uno stabile assolutamente idoneo ed adeguato al fabbisogno;

ha alimentato la vivissima tradizione musicale da essa città notoriamente vantata, dando vita a corsi di formazione orchestrale e di perfezionamento strumentale assurti in un decennio a livelli di prestigio internazionale per l'originalità della formula, con i quali sono state colmate lacune formative degli attuali conservatori da tutti denunciate ma in nessun modo risolte,

l'interrogante ritiene:

che, non potendosi eludere oltre un'aspirazione ultratrentennale così tenacemente perseguita ed attivamente alimentata, si debba istituire, sul non trascurabile supporto di un patrimonio di strutture (sede, attrezzature), di mezzi (concorso finanziario del comune) e di tradizione già esistente, se si vuole in via provvisoria, una sezione staccata del Conservatorio di Pescara, in attesa della riforma che potrà interessare contemporaneamente, senza traumi, sia i vecchi che i nuovi istituti;

che non si debbano misconoscere oltre (anche) i meriti civili e culturali di una città che è decorata della massima onorificenza militare per il tributo di sangue pagato per la rinascita dello Stato democratico, dal quale avrebbe sperato un più attento ascolto delle sue istanze, e che ha dato i natali ad un insigne e fecondo maestro dell'arte della musica, Fedele Fenaroli — le bemerenze del quale, nel campo della didattica musicale, sono ancora pienamente da quantificare — al cui nome ha dedicato l'Istituto civico ed auspica di intitolare l'atteso Conservatorio, e di cui, nell'anno in corso, si appresta a celebrare solennemente — con la partecipazione della parte più viva del mondo della musica italiano e straniero — il 250° anniversario della nascita.

(4 - 00973)

(15 aprile 1980)

RISPOSTA. — Il mancato accoglimento delle ripetute richieste del comune di Lanciano per l'istituzione di un conservatorio di musica non è certo da attribuire al disconoscimento dei meriti civili e culturali di quella città, ma unicamente ad un complesso di cause obiettive che hanno costretto questo Ministero, data anche l'insufficienza dei fondi disponibili, a limitare al massimo la proliferazione di istituzioni del genere.

La situazione del settore è diventata, peraltro, particolarmente pesante negli ultimi anni, durante i quali il nuovo impulso generalmente verificatosi nello studio della musica ha determinato un notevole incremento delle richieste, a fronteggiare le quali si sono rivelate inadeguate e del tutto in sufficienti le attuali strutture.

Tale stato di disagio ha comportato, purtroppo, che i Conservatori di musica siano stati spesso considerati non già nella loro reale configurazione di organismi istituzionalmente preordinati alla preparazione di concertisti di alta scuola o di professori di orchestra ma, piuttosto, alla stregua di istituzioni per impartire ed apprendere i primi rudimenti della musica.

Si è verificato, di conseguenza, che, mentre le scuole medie annesse ai Conservatori sono state prese d'assalto, la pattuglia degli allievi iscritti è andata sensibilmente riducendosi nei corsi medi ed è divenuta sparuta nei corsi superiori.

Al fine di modificare tale situazione, questo Ministero, già da qualche anno, sta autorizzando il funzionamento di scuole medie ad indirizzo musicale.

Vi è poi il problema dei locali: l'attuale normativa pone a carico dello Stato tale onere ma, purtroppo, nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione non esiste un apposito capitolo per far fronte alle richieste. Conseguentemente si è costretti a far ricorso, sempre più spesso, alle amministrazioni locali che, il più delle volte, offrono locali inadeguati e non rispondenti alle caratteristiche tecniche ed agli altri requisiti necessari per un corretto funzionamento di un Conservatorio.

Quanto sopra premesso si assicura, ad ogni modo, che si è presa buona nota della richiesta del comune di Lanciano che — in conformità alle proposte formulate dal provveditore agli studi di Chieti — è stata inserita tra quelle da esaminare con priorità, nel quadro delle nuove istituzioni da autorizzare per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

2 giugno 1980

---

de' COCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per scongiurare le ricorrenti minacce di « guerra » contro le esportazioni delle calzature italiane, da parte sia degli Stati Uniti, sia della Francia.

L'interrogante ricorda soltanto che il successo riportato all'estero dalle calzature italiane deriva dal fatto che, per creatività, genialità e fattura esse sono considerate le migliori del mondo e che le accuse di sfruttamento del lavoro nero hanno il carattere della più interessata strumentalità.

(4 - 00899)

(6 marzo 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si rileva che effettivamente il notevole incremento registrato dalle nostre esportazioni di calzature verso il mercato statunitense (40 milioni di paia nel 1977, 70 milioni nel 1978, 97 milioni nel 1979) ha indotto i produttori di quel paese ad esercitare fin dai primi mesi dello scorso anno forti pressioni sulle autorità americane per l'adozione di misure restrittive, che avrebbero dovuto aggiungersi a quelle già esistenti — nella forma di accordi di autolimitazione — nei confronti di Corea e Taiwan.

Attraverso una serie di consultazioni e contatti informali, avuti sia in via bilaterale che attraverso il canale comunitario, l'amministrazione italiana ha fornito tutta la collaborazione necessaria alle autorità americane per respingere tali pessimismi e quindi scongiurare il pericolo di misure protezionistiche. In particolare, sono stati istituiti meccanismi di controllo statistico sulle esportazioni di particolari tipi di calzature — denominate « candy shoes » — in buona parte responsabili del « boom » esportativo italiano. L'azione svolta dal Governo italiano, appoggiata validamente in sede comunitaria, è valsa finora ad evitare le temute misure restrittive.

Attualmente, alla luce degli incontri avuti recentemente a Roma e Bruxelles dal rappresentante del Presidente americano per il commercio, signor Askew, esiste un impegno del governo americano a consultare le autorità comunitarie prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo del problema delle calzature. Tali consultazioni dovrebbero svolgersi alla fine di maggio quando si avranno a disposizione i dati statistici relativi alle esportazioni dei primi tre mesi dell'anno in corso.

Ovviamente questa amministrazione segue con molta attenzione l'evolversi della situazione, che appare peraltro collegata sia agli attuali problemi politici interni americani (periodo elettorale) sia al più ampio contesto delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Comunità.

Per quanto riguarda i rapporti con la Francia lo scrivente non è a conoscenza di ipotesi francesi in merito all'istituzione di visti o altri ostacoli tecnici.

Qualora si avessero elementi chiari ed ufficiali su tale possibilità fatti tutti i possibili tentativi per scongiurare tali provvedimenti in via bilaterale, non si mancherebbe di adire la commissione CEE invitandola a far rispettare il Trattato di Roma, facendo pure pesare la possibilità che l'Italia non starà sempre inerte di fronte alle continue violazioni da parte francese del principio della libera circolazione delle merci.

Il Ministro del commercio con l'estero
MANCA

24 maggio 1980

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è informato dell'improvviso immotivato licenziamento di 23 operai del cantiere Maviglia, addetto ai lavori dell'Ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno), tra cui tutti i delegati sindacali;

se è vero che il titolare della ditta è ricercato per gravi imputazioni penali;

quali interventi il Ministro intende assumere in merito alla questione dei citati licenziamenti.

(4 - 00791)

(6 febbraio 1980)

RISPOSTA. — La ditta Maniglia Costruzioni s.p.a., impegnata nella costruzione del nuovo ospedale di Nocera Inferiore, a lavori quasi ultimati aveva disposto il licenziamento di 21 operai, ritenendo esuberante il numero dei lavoratori occupati.

La data che inizialmente doveva essere quella del 25 gennaio 1980 è stata successivamente spostata al 2 febbraio 1980.

Comunque i lavoratori licenziati, non ritenendo valido il loro licenziamento, hanno continuato a presentarsi quotidianamente in cantiere per lavorare.

Successivamente la vertenza ha trovato una sua composizione presso la prefettura di Salerno, dove in data 25 marzo 1980 è stato raggiunto un accordo fra le organizzazioni sindacali e l'azienda, sulla base del quale i 21 lavoratori licenziati sono stati considerati occupati fino all'8 marzo scorso, data sotto la quale tutti i lavoratori sono stati definitivamente licenziati per rescissione del contratto di appalto da parte dell'ente appaltante, dovuta ad inadempienza della ditta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

4 giugno 1980

DI NICOLA. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per conseguire il miglioramento dei collegamenti aerei fra Trapani e la Capitale, tenuto presente che gli attuali orari dei voli (partenza da Roma ore 10,30, partenza da Trapani ore 15,20) sono assolutamente inadeguati alle esigenze del traffico commerciale e turistico da e per la provincia di Trapani.

All'irrazionale programma dei voli giornalieri viene ora ad aggiungersi un altro intervento peggiorativo da parte della compagnia ATI, e cioè la reimmissione, sulla stessa linea aerea Roma-Trapani, dei vecchi e logori « Fokker-27 » al posto dei più sicuri e capaci « DC-9 ».

Quest'ultimo intervento dell'ATI ha provocato la protesta delle categorie economiche trapanesi e degli organi rappresentativi, tra cui l'Ente provinciale per il turismo, che ha ripetutamente chiesto un adeguamento dell'orario dei voli e l'impiego del vettore « DC-9 ».

(4 - 00530)

(20 novembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si deve premettere che gli orari presentati dalle compagnie aeree nazionali vengono approvati con decreto ministeriale dopo un approfondito esame degli stessi, cui partecipano, oltre a competenti funzionari dell'amministrazione, anche i rappresentanti delle regioni Sardegna e Sicilia e delle compagnie aeree. Il risultato finale, pertanto, è frutto dell'equo contemperamento dei vari interessi di cui essi sono portatori e non il risultato di una imposizione degli esclusivi interessi delle compagnie.

In merito al numero dei voli effettuati giornalmente fra Trapani e Roma, il basso numero di utenti registrato sui collegamenti in questione non consente una maggiore frequenza giornaliera. Infatti la percentuale di occupazione di posti nel corso del 1978 è stata pari al 38,92 per cento sulla Roma-Trapani e al 41 per cento sulla Trapani-Roma. Tali livelli sono assai inferiori a quelli che consentirebbero una sana ed economica gestione delle linee in questione che, pertanto, risultano deficitarie.

Per quanto concerne l'introduzione dei « Fokker 27 », nel sottolineare il carattere temporaneo del provvedimento, si rileva che tale immissione si è resa necessaria a seguito delle difficoltà operative in cui si è venuto a trovare il gruppo Alitalia-ATI per la perdita di due aerei DC-9 subita lo scorso anno.

Inoltre, a causa del noto incidente occorso negli Stati Uniti, tutti gli aeromobili DC-9 sono stati sottoposti, in via precauzionale, a revisione, per quanto concerne la paratia posteriore.

Tale revisione ha comportato il fermo, a turno, delle macchine DC-9 in proprietà alle varie compagnie, cosa che per l'ATI si è tradotta in una ulteriore penalizzazione della flotta.

Per far fronte a tale situazione l'ATI è dovuta ricorrere all'impiego, anche su rotte continentali, dei « Fokker 27 » precedente-

mente utilizzati per i soli collegamenti su Pantelleria e Lampedusa.

Essendo tali macchine normalmente posizionate su Trapani e Palermo, logica conseguenza ne era l'impiego su collegamenti originanti da tali città.

Inoltre, poichè il « Fokker 27 » ha una capacità minore rispetto a quella del DC-9, la compagnia aerea ha dovuto programmarne l'impiego su collegamenti a basso transito di passeggeri, come appunto quelli da e per Trapani.

Peraltro la capacità offerta dal « Fokker 27 » (44 posti) è già esuberante rispetto al numero dei passeggeri registrato sulla linea in esame.

Pur comprendendo un certo disagio dell'utenza trapanese per l'impiego del « Fokker 27 », è inoltre da rilevare che, in sostanza, il tempo di percorrenza è aumentato di 30' soltanto.

Circa la sicurezza del velivolo, può rilevarsi che il « Fokker 27 », come tutte le altre macchine, è sottoposto alla supervisione tecnica del Registro Aeronautico Italiano (RAI) e vola quindi in stato di piena efficienza.

Attualmente, comunque, il servizio è normalmente svolto da DC-9.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

23 maggio 1980

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo oltre 8 anni dall'entrata in vigore della legge 8 dicembre 1970, n. 966, sulla protezione civile, non è ancora stato emanato il relativo regolamento.

(4 - 00326)

(26 settembre 1979)

RISPOSTA. — In ordine al problema sollevato, riguardante l'emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 21 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, sulla protezione civile, si fa presente che il testo dello schema di regolamento, già modificato a seguito delle esperienze maturate in occasione del terremoto del Friuli, è stato ulteriormente sottoposto a revisione sia per venire incontro ad alcune peculiari esigenze prospettate dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia per recepire particolari rilievi sollevati dal Ministero del tesoro, cui era stato sottoposto per il preventivo parere.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 maggio 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, nei giorni scorsi, è stata sbloccata l'ordinanza relativa all'assegnazione degli uffici locali postali del gruppo « D » disponibili nella provincia di Trieste, gli interroganti chiedono di sapere:

se le titolarità sono già state affidate;

se, nell'assegnazione degli uffici, si è tenuto conto delle disposizioni previste nell'articolo 3 dell'ordinanza del direttore generale degli Uffici locali del 21 marzo 1979, in base alle quali, per gli Uffici del gruppo « D » di Aurisina, Basovizza, Duino e San Dorligo della Valle, è richiesta la conoscenza della lingua slovena.

(4 - 00697)

(9 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si informa che con ordinanza 1° marzo 1980 si è provveduto ad assegnare gli uffici locali di gruppo, su tutto il territorio nazionale compreso quello di Trieste, ai vincitori dei concorsi per le promozioni alla qualifica di direttore degli Uffici locali del citato gruppo.

Le assegnazioni sono state disposte sulla base delle indicazioni fornite dagli interessati ai quali era stato sottoposto un elenco degli uffici disponibili.

Si precisa, infine, che nel conferire la titolarità degli uffici ai neo-promossi si è tenuto conto, per quelli di Aurisina, Basovizza, Duino e S. Dorligo della Valle, in provincia di Trieste, della conoscenza, da parte dei vin-

citori, della lingua slovena come, del resto, era stato espressamente richiesto negli specifici bandi di concorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DARIDA

27 maggio 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la rete di scuole e di indirizzi per la minoranza nazionale slovena in Italia non è stata ancora completata;

che da parte degli alunni sloveni del Friuli-Venezia Giulia viene richiesta, presso l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di lingua slovena di Trieste, con sempre maggior insistenza, la istituzione di un biennio post-qualifica per le sezioni di congegnatori meccanici, operatori chimici e montatori e riparatori di apparecchi radio-TV, nonchè di un triennio di qualifica per assistenti edili,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intende corrispondere alle richieste dei numerosi interessati, autorizzando l'istituzione del biennio e del triennio di cui sopra nel corso del prossimo anno scolastico 1980-81.

(4 - 00761)

(30 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, al fine di venire incontro alle fondate esigenze degli alunni sloveni del Friuli-Venezia Giulia, desiderosi di proseguire gli studi nella propria madre lingua, ha autorizzato, con effetto dal prossimo anno scolastico 1980-81, il funzionamento, presso l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di corrispondente lingua di Trieste, di una classe IV, iniziale del corso sperimentale post qualifica.

Tenuto conto che la possibilità di proseguire gli studi, nel predetto Istituto, era stata chiesta per le tre sezioni di qualifica di cui è cenno nell'interrogazione, specifiche istruzioni sono state date al competente Provveditore agli studi affinchè la classe, come sopra autorizzata, possa funzionare, in via del tutto eccezionale, come classe mista finalizzata a tre diversi tipi di maturità.

Eventuali altre richieste, quale quella relativa all'istituzione del corso triennale per assistenti edili, saranno esaminate a tempo debito sulla base del parere dell'ufficio scolastico provinciale ed in relazione al numero delle iscrizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

2 giugno 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione del fatto:

che da molti anni la minoranza slovena in Italia chiede il completamento della rete scolastica, ancora assai carente e non corrispondente alle esigenze;

che le componenti scolastiche slovene rivendicano l'avvio degli indirizzi mancanti più richiesti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intende:

1) istituire presso l'istituto statale « Ziga Zojs » di Trieste un corso per geometri, nonchè uno per elettrotecnici ed una per economo-dietiste per gli studenti di lingua slovena a Trieste, presso i corrispondenti istituti già esistenti;

2) ristrutturare l'istituto professionale per il commercio « Ivan Cankar » di Gorizia in istituto tecnico commerciale per il commercio estero, nonchè istituire anche presso lo stesso una sezione per geometri.

(4 - 00801)

(7 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si premette che solo di recente sono pervenute a questo Ministero le richieste per l'istituzione di nuovi indirizzi specializzati presso gli Istituti in lingua slovena di Trieste cui hanno fatto riferimento gli onorevoli interroganti.

Si fa presente al riguardo che, nel rispetto delle garanzie poste a tutela delle minoranze

alloglotte, le richieste stesse saranno oggetto di attento esame e di una positiva valutazione, semprechè sussistano le condizioni che ne legittimano l'accoglimento, ai sensi delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 29 novembre 1979.

Per quanto concerne, in particolare, le specializzazioni proposte per l'Istituto tecnico commerciale « Ziga Zojs », questo Ministero, con nota del 31 dicembre 1979, ha dato assicurazione all'amministrazione provinciale di Trieste che, nel piano delle nuove istituzioni, la richiesta formulata sarà esaminata favorevolmente, previo accertamento della disponibilità dei locali ed in presenza di un numero di iscrizioni tale da assicurare il funzionamento dei nuovi corsi.

Circa, infine, la trasformazione dell'Istituto professionale per il commercio in lingua slevana di Gorizia nel senso proposto dagli interroganti, nessuna richiesta del genere risulta a tutt'oggi pervenuta ai competenti uffici di questo Ministero che non mancherà comunque di prendere in considerazione l'iniziativa, ove essa dovesse risultare rispondente alle aspirazioni della popolazione scolastica interessata e sempre che si riscontrasse la sussistenza delle condizioni stabilite con la succitata ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

4 giugno 1980

LANDOLFI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che la costruzione dell'invaso del Rio Mollo, osteggiata da tutti i 19 paesi della limitrofa comunità montana (Val di Comino - Frosinone), sommergendo 500 ettari di terreno già irriguo e fertile, arrecherebbe gravi danni all'ambiente naturale senza comportare alcun concreto beneficio allo sviluppo economico dei comuni destinatari dell'irrigazione, in quanto la zona è più interessata allo sviluppo industriale che a quello agricolo;

considerato che la diga progettata poggerebbe su sponde fragili e, pertanto, esposte a seri rischi per la realizzazione.

l'interrogante chiede al Governo se non intenda sospendere ogni finanziamento di progettazione per la costruzione dell'invaso suddetto.

(4 - 00916)

(18 marzo 1980)

RISPOSTA. — L'area sommersa dal serbatoio alla quota di massimo invaso è di 215 ha. parzialmente coltivati, e di questi irrigati solo una decina lungo il fondovalle.

L'area vincolata, comprendente la fascia di rispetto lungo il contorno del lago, non supera i 65 ha.

Il previsto comprensorio irriguo si estende su 26.000 ha. ricadenti nella vasta piana alluvionale in sinistra Liri tra Cassino e Ceprano, dei quali 15.000 netti catastali irrigabili, escludendo le tare e le aree già individuate e riservate alla industrializzazione ed allo sviluppo urbanistico.

Le favorevoli caratteristiche pedologiche e climatiche del comprensorio, attualmente coltivato con metodi estensivi propri delle zone asciutte del Mezzogiorno, consentono, con l'irrigazione dei terreni, una decisiva valorizzazione del territorio e la stabilizzazione della mano d'opera agricola sottoccupata ed in via di emigrazione.

L'utilizzazione imperniata sul serbatoio del Rio Mollo prevede di invasare nel lago solo le acque del medio bacino del fiume Melfa attualmente inutilizzate, lasciando disponibili tutte le risorse idriche estive della zona per la prevista irrigazione di circa 3.000 ha. della Val di Comino.

Essa consente anche di produrre alcune decine di milioni di kwh annui, utilizzando sia il sovrabbondante salto disponibile che le portate esuberanti delle annate idrologicamente abbondanti.

Due esaurienti campagne di indagini geognostiche e geotecniche, dirette dal geologo professor Franco Esu, hanno dimostrato la possibilità di realizzare, con ogni sicurezza, un serbatoio nella vallata del Rio Mollo.

La fattibilità di questo invaso è stata confermata dal servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, che ha esaminato il progetto di massima del serbatoio ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repub-

blica 1° novembre 1959, n. 1363 (regolamento dighe).

Alla luce di quanto fin qui esposto, non pare sussistano valide ragioni per sospendere gli studi che hanno finora accertato la fattibilità dell'invaso sul Rio Mollo.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
CAPRIA

5 giugno 1980

LEPRE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione del disagio e della preoccupazione manifestati negli ambienti interessati, non intendano intervenire presso l'INPS, l'INAM e l'INAIL per invitarli ad una retta applicazione dei benefici in materia di sgravi contributivi previsti dalle leggi n. 336 del 1976, n. 730 del 1976, n. 500 del 1977, n. 546 del 1977 e dalle altre di conferma e di proroga comunque prevedenti benefici in materia a vantaggio delle aziende friulane danneggiate dai sismi del 1976, in considerazione del fatto che, come si evince anche da un verbale di accertamento INPS-INAM di Udine datato 6 novembre 1979, notificato alla Coop-Ca di Tolmezzo il 22 novembre 1979, vengono escluse dai benefici medesimi le cooperative di consumo e di produzione, strutture portanti dell'economia della zona che hanno contribuito e contribuiscono alla salvaguardia dell'economia ed alla difesa dei prezzi nei comuni colpiti.

L'esclusione sarebbe, d'altronde, oltre che illegittima, anche ingiusta, in quanto analoghi benefici sono stati rettamente applicati anche ai privati svolgenti le medesime attività.

(4 - 00743)

(24 gennaio 1980)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogazione — concernente l'estensione a favore delle cooperative di produzione e consumo dei benefici previsti dal disegno di legge n. 227 del 13 maggio 1976, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e dalle successive disposizioni di proroga — è stata risolta in senso favorevole per entrambe le predette categorie di cooperative.

In effetti, mentre per le cooperative di produzione non vi sono state mai difficoltà, gli Istituti previdenziali avevano espresso dubbi circa la concessione dei benefici di cui trattasi alle cooperative di consumo, chiedendo il parere dei Ministeri del tesoro e del lavoro.

Entrambi i citati Ministeri si sono espressi per l'interpretazione estensiva della norma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

29 maggio 1980

MASCIADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende assumere nei confronti della ditta « Carminati », avente stabilimenti ad Oleggio, Marano Ticino e Bellinzago, in provincia di Novara, con una forza occupazionale totale di 1.100 lavoratori, che intende porre in cassa integrazione 510 dipendenti.

Si ricorda che la società « Carminati » ha sempre lavorato a ritmo pieno, possiede un largo mercato, ha un fatturato annuo di 35 miliardi di lire, con un'incidenza delle spese per il personale che è nella media delle altre aziende, e che ha ottenuto finanziamenti da parte dello Stato. Si ha, pertanto, ragione di ritenere che il provvedimento di messa in cassa integrazione preluda, per le dichiarazioni della proprietà, ad un vero e proprio avvio di smantellamento dell'intero complesso aziendale.

(4 - 00799)

(7 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Sarà certamente noto alla signoria vostra onorevole che in data 13 marzo 1980 è stato raggiunto un accordo presso questo Ministero fra la società Carminati industrie tessili s.p.a. e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In particolare le parti hanno convenuto, tenuto conto della situazione dell'intero gruppo aziendale, sulla necessità di riorganizzare

e ristrutturare le singole unità produttive con un programma anche di investimenti aggiuntivi, allo scopo di realizzare da un lato il consolidamento del gruppo, dall'altro la salvaguardia dell'occupazione.

A questo fine ci saranno periodiche verifiche e per garantire i livelli occupazionali ed escludere il ricorso a procedure di licenziamento è previsto l'impegno congiunto del Ministero del lavoro, della Regione, delle associazioni imprenditoriali territorialmente competenti e amministrazioni locali per la ricerca di attività sostitutive e di possibilità di mobilità contrattata nel territorio.

Inoltre, in relazione ai benefici previsti dalla legge n. 675 del 1977 verranno attivate in tutte le unità produttive le procedure di prepensionamento dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

4 giugno 1980

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che dagli uffici del suo Ministero trapelino — come sta avvenendo in questi giorni — notizie più o meno fondate circa le materie d'esame per la prossima « maturità ».

Fonti giornalistiche, infatti, hanno riferito di anticipazioni che sarebbero state fornite ad alcuni presidi o persone di fiducia da parte di qualche « talpa » ministeriale, con l'aggravante che tali indiscrezioni vengono accreditate dalla notizia, fino a questo momento non smentita, che al Ministero « le materie sono già state scelte ».

L'interrogante ritiene che, per non far cadere l'ultimo velo di serietà ad un sistema di esami che ormai rischia di decadere in un rito farsesco, la scelta delle materie d'esame e la relativa pubblicizzazione debbano avvenire nel giro della stessa giornata, in maniera da evitare che la diffusione di indiscrezioni crei situazioni di disparità e di privilegio fra i candidati.

(4 - 00965)

(14 aprile 1980)

RISPOSTA. — Si premette che le garanzie appositamente predisposte, e soprattutto la serietà professionale dei dirigenti preposti al delicato compito, escludono che eventuali illazioni o anticipazioni sulle materie oggetto dei prossimi esami di maturità siano da attribuire ad ambienti qualificati del Ministero.

In particolare, destituite di valido fondamento sono da ritenere le notizie apparse su alcuni organi di stampa fra il 12 e il 15 aprile, a proposito di presunte indiscrezioni circa le materie in questione; infatti le riunioni per la discussione e la conseguente scelta si sono svolte solo successivamente alla data del 15 aprile. Le materie per ogni tipo di maturità sono state, poi, rese note il 22 aprile.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che, nel contesto delle modifiche da apportare per il futuro agli attuali esami di maturità, non si mancherà di esaminare anche il suggerimento dell'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

24 maggio 1980

PAVAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 ha dato modo ad un congruo numero di docenti di ottenere l'immissione in ruolo;

che per tali insegnanti le segreterie delle scuole hanno provveduto direttamente, per tutti questi anni, al pagamento degli emolumenti, alle ricostruzioni di carriera, eccetera, e ciò sia perchè il decreto di nomina in ruolo non è stato a tutt'oggi ancora registrato alla Corte dei conti, sia perchè le Direzioni provinciali del Tesoro, pur avendo un grosso centro meccanografico a Bologna per l'Italia del Nord, si rifiutano di aprire le partite di spesa fisse o provvisorie;

che il Ministero, con circolare n. 225 del 22 settembre 1978, disponeva che, a partire dal 1° gennaio 1979, tutti gli insegnanti nominati in ruolo, e non ancora retribuiti dalle Direzioni provinciali del Tesoro, avessero da queste ultime aperta la partita di spesa;

che vi sono Direzioni provinciali del Tesoro (e Treviso è una di quelle) in accordo con i Provveditorati agli studi, le quali lasciano inapplicata la circolare ministeriale in quanto si rifiutano, in assenza della registrazione dell'immissione in ruolo da parte della Corte dei conti, di aprire delle partite di spesa provvisorie;

che il Ministro della pubblica istruzione, interrogato al riguardo, ha risposto di non essere in grado di conoscere i motivi per i quali le Direzioni provinciali del Tesoro si rifiutano di applicare puntualmente la circolare sopra citata (n. 225 del 22 settembre 1978),

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano i motivi per i quali la Corte dei conti, a sei anni di distanza, non ha ancora provveduto alla registrazione degli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973;

2) quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di quelle Direzioni provinciali del Tesoro che disattendono la circolare ministeriale n. 225 del 22 settembre 1978.

(4 - 00853)

(27 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si riferisce che a seguito della summenzionata circolare del Ministero della pubblica istruzione la direzione generale del Tesoro ha diramato due apposite circolari (n. 1223 del 3 ottobre 1978 e n. 1259 del 25 ottobre 1979) con le quali sono state impartite opportune istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro per l'attivazione con sistema meccanografico delle partite di spesa fissa intestate al personale direttivo e docente immesso nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria ed artistica.

In particolare, con le predette direttive veniva stabilito che i provveditorati agli studi e gli altri uffici scolastici dovessero comunicare alle direzioni provinciali del Tesoro quelle notizie loro necessarie per l'attivazione delle partite stesse.

Ciò premesso, non risulta alla scrivente amministrazione che le citate istruzioni non siano state osservate dai dipendenti uffici periferici.

La direzione provinciale del Tesoro di Treviso, citata ad esempio della inosservanza delle direttive ministeriali, appositamente interessata, ha assicurato di avere invece puntualmente dato applicazione alle citate circolari ed attivato, pertanto, le partite di spesa fissa del personale della scuola interessato, con decorrenza dal 1° gennaio 1979 e dal 1° maggio 1980.

Tuttavia, ove l'onorevole interrogante possa fornire dati e situazioni più circostanziati, questo Ministero non mancherà di promuovere gli interventi per eliminare gli inconvenienti o per fornire notizie più dettagliate.

Da ultimo si fa presente che non si dispone di elementi informativi circa i motivi del ritardo con cui la Corte dei conti provvederebbe ad ammettere a registrazione i provvedimenti per l'immissione in ruolo dei docenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge numero 477 del 1973.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

11 giugno 1980

PETRONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Premesso:

che nella Regione Calabria esistono tre aeroporti, tra i quali quello di Crotone, di fatto funzionante solo per alcuni mesi all'anno, e quello di Reggio Calabria, che è al servizio prevalentemente dell'area dello Stretto;

che l'aeroporto di Lamezia Terme ha avuto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo, sia per i voli di linea che per quelli *charters*, e che si appalesa ormai come il vero ed unico aeroporto calabrese, sia per la sua posizione centrale e baricentrica, sia per le capacità di cui è dotato, tanto da essere considerato uno degli scali più moderni e più sicuri dell'intero Paese;

che esso è pressochè completo per quanto riguarda le strutture interne dell'aerostazione, le vie di comunicazione, gli alloggi, eccetera, e che, quindi, è in procinto di assumere la sua vera fisionomia di aeroporto internazionale al servizio dello sviluppo civile, economico e turistico della Calabria, nel mentre è del tutto privo di viabilità

esterna, tant'è che vi si accede attraverso un reliquato stradale della vecchia strada statale n. 18;

che sia l'ANAS che la Cassa per il Mezzogiorno da anni trattano il problema viario e che il progetto esecutivo, riguardante la variante alla strada statale n. 18 con gli accessi all'aeroporto di Lamezia Terme, già da tempo predisposto, sarà, nell'arco delle prossime settimane, definitivamente approntato dall'ANAS-Compartimento viabilità per la Calabria, che ne sta curando l'aggiornamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se risponda al vero la notizia secondo la quale la realizzazione della citata infrastruttura sarebbe stata decisa per l'ultima fase del triennio finanziato;

2) ove ciò risponda al vero, in base a quali criteri il Ministero competente avrebbe operato tale arbitraria scelta;

3) se non si ritenga di dover disporre la immediata realizzazione dell'opera prioritariamente, adottando gli opportuni, necessari provvedimenti.

(4 - 00679)

(8 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 18 « Tirrena inferiore » esterna all'abitato di Sant'Eufemia Lametia, compresa tra i Km. 403+047 e 406+230, e per la realizzazione della viabilità di accesso all'aeroporto di Lametia Terme, è stato incluso nel programma triennale 1979-1981 degli interventi dell'ANAS.

I progetti esecutivi del 1° lotto riguardante la variante all'abitato di S. Eufemia Lametia, dell'importo di lire 6.486.000.000 e del 2° lotto riguardante la viabilità di accesso all'aeroporto di Lametia Terme, dell'importo di lire 6.535.000.000, sono già stati sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS che si è espresso favorevolmente nella seduta del 17 gennaio 1980.

Si assicura la signoria vostra onorevole che le conseguenti procedure sono in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

3 giugno 1980

PETRONIO, SPANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Attraverso un articolo apparso su « La Repubblica » del 7 agosto 1979 il dottor Giuseppe Luraghi, già presidente dell' « Alfa Romeo », rivolge al giornalista Giorgio Bocca una precisazione in ordine ad un articolo nel quale il Bocca prima lo definisce « *manager* capace e intelligente », per poi aggiungere che egli si fece promotore dell' « Alfa Sud » « come travolto da un delirio di potenza meneghina ». Tra le altre cose il dottor Luraghi testualmente scrive:

1) « Personalmente contribuii tanto poco a creare un carrozzone clientelare che fui defenestrato da presidente dell' « Alfa Romeo », proprio perchè mi opposi ad una serie di tentativi compiuti da politici che volevano trasformare una iniziativa seria e valida in un feudo legato ad interessi personali ».

2) « Da parte degli stessi responsabili dell'IRI, che poi mi defenestrarono a causa del mio rifiuto di prestarmi al gioco, mi fu dato il suggerimento di accettare ufficialmente, ma solo a parole, l'imposizione della nuova fabbrica, facendo in partenza una promessa irrealizzabile, citandomi come esempio ciò che essi avevano fatto per il nuovo centro siderurgico di Gioia Tauro ».

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se da parte dei Ministri interrogati si è avuto modo di leggere e valutare le gravi dichiarazioni del dottor Luraghi e l'apprezzamento che essi ne danno;

2) se non si ritiene opportuno accertare con tempestività:

a) chi fossero i citati politici e la qualità dei tentativi da essi posti in essere per impadronirsi della fabbrica;

b) chi fossero i dirigenti dell'IRI suggeritori di comportamenti non corretti e se ancora risultino essere alle dipendenze dell'azienda;

3) se non si ritiene opportuno interessare della vicenda la Magistratura ove dovessero, nei citati comportamenti, ravvisarsi ipotesi di reato.

Gli interroganti chiedono, infine, di riferire urgentemente al Parlamento su tale incredibile episodio di malcostume politico ed amministrativo, per le valutazioni conseguenti.

(4 - 00604)

(6 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Si fa presente che nè presso l'IRI nè presso questo Ministero esistono atti o documenti che possano comprovare le dichiarazioni fatte dal dottor Luraghi.

Sono stati, in particolare, esaminati i verbali delle riunioni del comitato di presidenza e del consiglio di amministrazione dell'IRI in occasione delle quali vennero discussi i problemi concernenti la costruzione dello stabilimento dell'Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco e dagli stessi non emerge alcun fatto che possa confermare le asserzioni riportate nella interrogazione.

In mancanza di indicazioni probanti, tali da indurre il Ministero ad intervenire in concreto per l'accertamento di quanto nella interrogazione viene affermato, può concludersi che solo il dottor Luraghi, in quanto al di fuori del sistema a partecipazione statale, assume l'esclusiva personale responsabilità delle dichiarazioni rese e si ritiene che solo rivolgendosi direttamente a tale persona gli onorevoli interroganti potrebbero acquisire le conferme e le informazioni che sono oggetto dell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

26 maggio 1980

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nei confronti del preside incaricato del Liceo artistico di Catanzaro sono stati avanzati numerosi denunce ed esposti, concernenti gravi illeciti accaduti ed in atto presso il suddetto liceo artistico, illeciti che possono riassumersi in indebite retribuzioni effettuate a vantaggio di docenti assunti per malattia, ma figuranti coordinatori di corsi integrativi, o addirittura docenti presso l'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica) di Catanzaro;

che per analoghe inadempienze il preside è stato inquisito con ispezioni ordinate dal Ministero;

che la Procura della Repubblica di Catanzaro è interessata ad esperire indagini, stranamente fino ad oggi non completate;

che il responsabile del settore istruzione artistica della confederazione autonoma scuola, SNAFRI, ha presentato, su tali argomenti, formale esposto al Ministro, per il tramite del capo di Gabinetto, in data 4 febbraio 1980,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali provvedimenti intende intraprendere il Ministro nei confronti di un capo di istituto non ortodosso nei comportamenti e varie volte benevolmente ispezionato.

(4 - 00911)

(13 marzo 1980)

RISPOSTA. — A seguito delle denunce circa i fatti che formano oggetto dell'interrogazione e dell'esposto della confederazione autonoma SNAFRI, questo Ministero ha disposto una ispezione per accertare la veridicità delle accuse mosse nei confronti del preside del liceo artistico di Catanzaro.

In base alle risultanze si è instaurato procedimento disciplinare nei confronti di quel preside per cui si darà corso a contestazione di addebiti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

24 maggio 1980

RIGGIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere:

come si intende intervenire per ristabilire la normalità nel funzionamento delle strutture sanitarie del Policlinico dell'Università di Palermo, che da alcune settimane è paralizzato da una vertenza;

quali iniziative si intendono avviare per risolvere il problema dei circa 200 giovani medici che sono stati assunti con delibera del consiglio di facoltà e che prestano servi-

zio a tempo pieno, da alcuni anni, senza retribuzione alcuna.

Ritorna anche opportuno conoscere i motivi della mancata stipula della convenzione del Policlinico con gli organi competenti della Regione siciliana, per l'assistenza sanitaria ospedaliera e specialistica.

(4 - 00888)

(5 marzo 1980)

RISPOSTA. — La legge delega n. 28 concernente il riordinamento della docenza universitaria, all'articolo 7, lettera *B*), comma VIII, prevede che i medici interni, assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del consiglio di amministrazione dell'università, aventi almeno un anno di anzianità di servizio continuativo alla data del 31 ottobre 1979, possono partecipare ai giudizi di idoneità ai fini dell'inquadramento nel ruolo dei ricercatori.

Il legislatore ha voluto riservare tale beneficio soltanto ai medici interni assunti con le modalità sopra indicate. Ha previsto, però, quattromila posti da destinare a concorsi liberi, da indire dopo l'emanazione dei decreti delegati, ai quali potranno partecipare coloro che non sono in possesso dei requisiti per l'idoneità.

Con specifico riferimento poi alla stipula della nuova convenzione del policlinico con gli organi competenti della regione siciliana, si fa presente che è in corso di elaborazione, da parte di questo Ministero e di quello della sanità, un nuovo schema di tipo di convenzione. Tale schema, per quanto concerne i policlinici gestiti direttamente dalle università, è collegato al piano sanitario nazionale ed alle modalità tecnico-amministrative relative al finanziamento dell'attività assistenziale erogata nei policlinici, nel quadro del sovvenzionamento da parte del Fondo sanitario nazionale. Pertanto, nelle more della nuova stipula, l'attività dei policlinici continua a svolgersi sulla base della precedente convenzione, anche se non rinnovata.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

2 giugno 1980

RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, nella seduta del 7 marzo 1980, la prima sezione del Consiglio di Stato ha espresso il parere richiesto dal Ministro dell'interno sulla nota questione relativa ai confini della Marmolada e che tale parere, com'è ovvio, è soggetto a segreto istruttorio;

tenuto conto che, l'8 marzo, il giornale trentino « Alto Adige » riportava, sia pure con il condizionale cautelativo, la notizia secondo la quale il parere emesso sarebbe stato favorevole alle tesi trentine;

considerato che tale episodio è l'ultimo, e certamente il più grave, di una serie di indiscrezioni di cui si è giovata una delle parti in causa;

attesa la gravità inaudita di una « fuga » di notizie da parte di uno dei massimi organi dello Stato e considerate le gravi ripercussioni che fatti del genere comportano in termini di credibilità e fiducia nelle istituzioni;

rilevata l'assoluta necessità di tranquillizzare tutti coloro che in simili comportamenti ravvisano chiari segni di favoritismo politico,

l'interrogante chiede di conoscere il parere del Presidente del Consiglio sull'opportunità di aprire un'inchiesta per accertare come sia potuta avvenire la predetta « fuga di notizie » e, nel caso l'inchiesta fosse già stata disposta, di conoscerne l'esito.

(4 - 00997)

(17 aprile 1980)

RISPOSTA. — Avuta notizia della pubblicazione sul giornale « Alto Adige » dell'otto marzo 1980 delle conclusioni cui nella seduta del giorno precedente la prima sezione del Consiglio di Stato era pervenuta in ordine alla questione concernente i confini della Marmolada, quel consesso ha subito proceduto agli opportuni accertamenti per verificare se le suddette notizie provenissero dall'interno dell'Istituto.

Il Consiglio di Stato ha, ora, comunicato che tali accertamenti hanno avuto esito negativo e che, pertanto, pur con le necessarie cautele imposte da simile tipo di indagini, non può escludersi che la pubblicazione della notizia sia stata dovuta ad una mera intui-

zione giornalistica dell'estensore dell'articolo, tenuto anche conto che la stessa veniva riportata in forma del tutto condizionale.

Il Sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri
BRESSANI

11 giugno 1980

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se il telex ministeriale n. 104949 del 29 febbraio 1980 — Gabinetto — che prevede, in caso di sciopero indetto in occasione degli scrutini, la « sostituzione docenti assenti operazioni scrutini con altri docenti medesime discipline stessa scuola in adempimento orario obbligatorio servizio ovvero in mancanza con supplenti da nominare per giorni stabiliti espletamento operazioni valutazioni aut scrutini », non costituisca una palese violazione delle libertà sindacali garantite dalla Costituzione repubblicana;

2) se l'ipotizzata sostituzione degli scioperanti, prevista dal citato telex, con personale totalmente ignaro dell'andamento didattico dei singoli alunni e dell'intera classe non sia configurabile come un deleterio pressappochismo, del tutto inconcepibile specialmente in un momento così delicato qual è quello della valutazione finale;

3) se siano state ben ponderate le conseguenze che questo estemporaneo ed illegittimo intervento non mancherà di provocare sugli operatori della scuola, già esasperati per i ritardi ormai intollerabili con cui le forze politiche stanno trattando un contratto di lavoro scaduto da ben 4 anni;

4) se, pertanto, il Ministro non intenda revocare immediatamente il telex in questione per evitare che le istituzioni democratiche siano ulteriormente dequalificate da un provvedimento chiaramente anticostituzionale.

(4 - 01058)

(14 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si precisa innanzitutto che l'atto cui si accenna nell'interrogazione ha avuto carattere del tutto episodico, circoscritto e contingente, che ha esaurito del tutto la sua rilevanza e che non costituisce affatto disposizione avente carattere permanente, destinata a produrre effetti anche per l'avvenire.

Tanto è vero che il telex ministeriale era diretto soltanto a pochi provveditorati agli studi, nel cui ambito, a seguito dell'agitazione indetta da comitati locali, cui hanno partecipato nel febbraio del 1980 poche unità di personale docente, non avevano potuto operare alcuni consigli di classe di un numero limitato di istituti e scuole.

In tale contesto non chiaramente definibile, stante la mancata partecipazione delle organizzazioni sindacali tradizionalmente operanti nella scuola, l'intervento ministeriale era solo inteso a garantire la valutazione quadrimestrale agli alunni delle predette scuole, al fine di assicurare loro, alla pari di tutti gli altri alunni delle stesse o di altre scuole, la prosecuzione dell'*iter* scolastico, senza pregiudizio del regolare compimento dei corsi di studi.

Questa amministrazione è, infatti, perfettamente consapevole che il diritto di sciopero può trovare semmai limiti solo con atti aventi valore di legge ai sensi dell'articolo 40 della Costituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

2 giugno 1980

SCEVAROLLI, NOVELLINI, GRAZIOLI, ZAVATTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la rete stradale interessante il territorio della provincia di Mantova, a causa del rigido inverno dello scorso anno 1978 è stata gravemente dissestata;

che il riassetto, sia del manto bituminoso che della segnaletica, ha richiesto agli enti titolari (ANAS ed Amministrazione provinciale di Mantova) cospicui mezzi finanziari e tempi tecnici e burocratici non brevi per l'avvio degli interventi operativi;

che la nebbia è una caratteristica della Pianura padana e soprattutto per il manto-

vano, in quanto per giorni e notti si presenta come una cappa impenetrabile che riduce la visibilità a limiti ridottissimi;

che tale situazione espone cittadini, studenti e lavoratori pendolari, costretti a viaggiare sulle strade, a gravissimi rischi, per le carenze della segnaletica sulle stesse — soprattutto la striscia bianca di mezzeria assolutamente indispensabile — da cui derivano incidenti quasi sempre drammatici,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro è a conoscenza dei gravi ritardi dell'ANAS nell'esecuzione dei lavori di cui in premessa, in particolare quelli relativi alla segnaletica;

se risponde al vero che l'ANAS stessa avrebbe sin qui operato senza un preciso piano di interventi urgenti e assolutamente prioritari, come l'eccezionalità della situazione avrebbe richiesto;

se è, inoltre, a conoscenza delle allarmate, vibrate ed unanimi proteste della pubblica opinione per tale situazione;

quali interventi intende promuovere nei confronti dell'ANAS perchè superi l'inerzia ed agisca, così come giustamente viene rivendicato, con l'impegno e la determinazione che la situazione impone.

(4 - 00572)

(28 novembre 1979)

RISPOSTA. — Il rifacimento della segnaletica orizzontale di ripasso è stato eseguito dal compartimento ANAS di Milano a tempo debito, mentre per la segnaletica di primo impianto si è dovuto attendere l'esecuzione dei lavori di ripristino delle pavimentazioni stradali gravemente ammalorate a causa delle cattive condizioni climatiche dell'inverno 1978-1979.

I lavori di ripristino delle pavimentazioni sono stati ultimati quando già le condizioni climatiche erano peggiorate, così da rendere molto difficoltosa l'esecuzione della segnaletica orizzontale.

Peraltro detti interventi sono stati urgentemente affidati ad imprese specializzate, che hanno proceduto e procedono alla loro esecuzione, al fine della migliore riuscita, secondo l'andamento delle condizioni atmosferiche.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

3 giugno 1980

TALAMONA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 715 relativa al 18° ed al 19° rapporto sull'attività dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 30 gennaio 1980, su proposta della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc.* 4455).

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa invita, in particolare, i Governi dei Paesi membri dell'EFTA e della CEE a coordinare le proprie politiche economiche, a portare avanti la cooperazione nei settori dei trasporti, dell'ambiente, della ricerca scientifica e tecnologica e nelle politiche economica, sociale e monetaria, a coordinare le politiche nei confronti delle multinazionali nel rispetto del codice di buona condotta dell'OCSE, a sopprimere gli ostacoli non tariffari, a migliorare la cooperazione nel campo del turismo e ad intensificare gli sforzi per la creazione di un brevetto europeo comune.

Si chiede al Ministro come intenda perseguire gli obiettivi indicati nella Risoluzione in esame.

(4 - 00845)

(26 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si fa innanzitutto presente che i paesi EFTA rappresentano per l'Italia uno dei mercati più importanti dopo quello comunitario. È pertanto evidente il nostro interesse ad appoggiare iniziative tendenti a creare una più stretta integrazione di quest'area economica con la CEE.

Il problema è da tempo seguito in sede comunitaria, dove è stato oggetto di particolare attenzione fin dal giugno 1978, quando il Consiglio dei ministri CEE ebbe a pronunciarsi favorevolmente in merito alle dichia-

razioni rilasciate nel maggio '77, in sede di Conferenza di Vienna, dai Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'EFTA. In tale occasione emerse infatti la volontà comune degli EFTA di dare un nuovo impulso alle relazioni instaurate con la CEE. Da allora tale obiettivo è stata perseguito attivamente mediante iniziative dell'una o dell'altra parte, tendenti sia al miglioramento ed all'eventuale ampliamento dell'applicabilità degli accordi di libero scambio in vigore tra la Comunità e i singoli paesi EFTA, sia alla estensione della cooperazione a settori che esulano dalla portata degli accordi stessi.

Per quanto riguarda la possibilità di perfezionare gli accordi sopra menzionati, sono ad esempio attualmente all'esame dei nove a Bruxelles iniziative tendenti a semplificare le regole d'origine previste dal protocollo n. 3 degli accordi stessi, nonchè iniziative concernenti l'estensione ad altri prodotti agricoli trasformati del trattamento tariffario applicato ad alcuni prodotti contemplati nel protocollo n. 2 degli accordi più volte citati.

Le iniziative relative alla cooperazione extra accordi sono molteplici e mirano in primo luogo a migliorare lo scambio reciproco di informazioni che costituisce la premessa indispensabile per l'attuazione degli obiettivi prefissati, come quello del coordinamento delle politiche economiche e monetarie o dell'adozione di politiche convergenti nel settore degli aiuti allo sviluppo, o in materia di trasporti, di politica ambientale, di ricerca scientifica, di risoluzione di problemi commerciali quali quello dell'esistenza di ostacoli tecnici agli scambi, eccetera.

Tutte queste iniziative vengono predisposte e realizzate con l'attivo contributo del nostro paese che peraltro non limita la sua azione soltanto all'ambito comunitario, ma persegue lo sviluppo della cooperazione anche sul piano bilaterale: lo testimoniano i recenti contatti avviati con alcuni paesi EFTA (Norvegia e Finlandia) nel settore della cooperazione industriale, ad ulteriore conferma del nostro interesse per un'area di mercato che lo scorso anno ha assorbito il 9 per cento del totale da noi esportato ed ha fornito il 7 per cento del totale importato.

Il Ministro del commercio con l'estero
MANCA

24 maggio 1980

TOLOMELLI, BOLDRINI, CORALLO, GATTI, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in occasione delle elezioni amministrative, sono state emanate disposizioni atte a garantire, ai militari candidati nelle liste per eleggere i Consigli regionali, provinciali e comunali, l'esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla legge n. 382 del 1978, recante « Norme di principio sulla disciplina militare », la quale precisa che « i militari candidati ad elezioni politiche e amministrative possono svolgere liberamente attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambiente militare e in abito civile. Essi sono posti in licenza speciale per la durata della campagna elettorale ».

(4 - 01016)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali dell'8 e 9 giugno 1980, ho impartito disposizioni affinchè al personale militare candidato sia concessa, sulla base di una domanda documentata, una licenza speciale per la durata della campagna elettorale, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, della legge numero 382 del 1978.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

30 maggio 1980